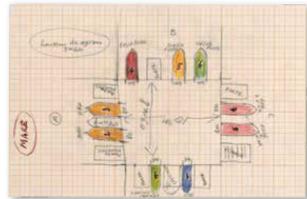




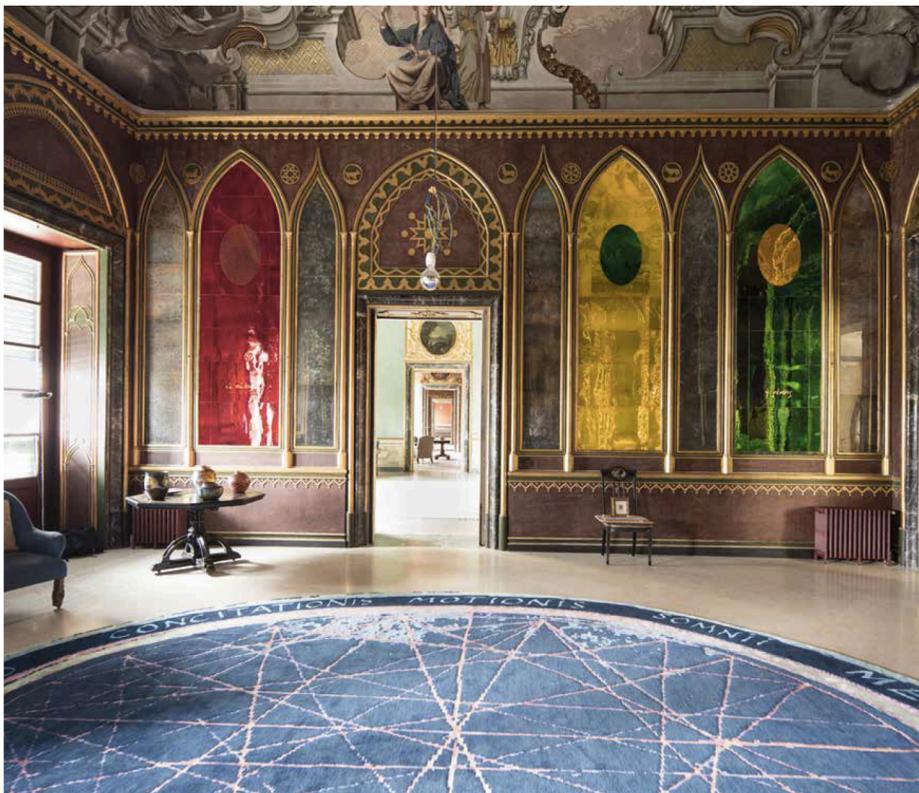
Palermo. Nel 2016 Massimo e Francesca Valsecchi acquistano Palazzo Butera, finanziandone un restauro integrale e un progetto architettonico e museografico per poter aprire al pubblico il manufatto storico
 Testo di Anne e Patrick Poirier
 Foto di Sandro Scalia

Palermo. In 2016 Massimo and Francesca Valsecchi acquired Palazzo Butera. As well as financing its complete restoration, they commissioned an architectural and museographic project that will open the historic building to the public
 Text by Anne and Patrick Poirier
 Photos by Sandro Scalia



Le Stanze delle arti Art Rooms





Page 94-95 in alto e in questa pagina: vedute della Sala gotica, situata al piano nobile del palazzo, al termine di un'enfilade di stanze. Le pareti sono tutte rivestite con una *balserie* decorata con ori e motivi orientali, mentre il soffitto voltato è affrescato con una scena del *Trionfo di Diana* (pagina a fronte, dettagli del dipinto). Nei secoli la sala aveva subito numerosi rimaneggiamenti. Con il loro intervento, gli artisti Anne e Patrick Poirier hanno inserito nelle ogive vuote dei vetri antichi colorati che rimandano riflessi incerti e sbiaditi. A terra, un tappeto di forma ellittica fatto confezionare dai Poirier in Nepal, con iscrizioni latine sul bordo e fili rossi che collegano le diverse parole. Pagina 94, in basso: schizzo di studio dei Poiriers



Pages 94-95, top, and opposite page: views of the Gothic Hall on the piano nobile, at the end of an enfilade of rooms. All the walls are wainscoted, with gilding and oriental motifs, while the vaulted ceiling is frescoed with a scene of the *Triumph of Diana* (this page, details of the painting). The hall has been subject to many changes over the centuries. The artists Anne and Patrick Poirier refurbished this space by inserting antique coloured glass panes in the empty ogives, which thus generate shimmering, faded reflections. On the floor, an elliptical carpet commissioned by the Poiriers in Nepal features Latin inscriptions around the border and red threads connecting the different words. Page 94, bottom: sketch by the Poiriers



Quando i nostri amici Francesca e Massimo Valsecchi ci hanno invitato a partecipare alla loro avventura di Palazzo Butera, abbiamo accettato immediatamente, entusiasmati dalla bellezza del luogo e dall'ambizione della loro impresa. Nel centro dell'infilata dei saloni del piano nobile, una sala diversa dalle altre, molto particolare, che Massimo ci indicò come "la camera dell'alchimista", ci attirò per la sua stranezza: di uno stile orientale, le grandi ogive che scandivano questo spazio avevano perso nel corso del tempo il loro decoro antico, per via dei rimaneggiamenti successivi. Gli ori, i falsi marmi e i rossi-porfido si erano scuriti, spenti. La volta era dipinta a fresco, con una scena allegorica, e un personaggio con l'aria di un sultano ci guardava dalla sua altezza. Tre grandi specchi riflettevano la luce che entrava da due lunghe finestre, rivolte verso il mare. Siamo rimasti a lungo in questo spazio, a osservare la luce e a impregnarci dello spirito del luogo.

Francesca ci aveva spiegato che intendeva inserire in questo ambiente la sua collezione di vasi preziosi. È questo che ci ha in parte spinto a scegliere il vetro, materiale che utilizziamo spesso. L'idea dell'alchimia, degli specchi, di un Oriente sognato, il nostro amore per i riflessi che permettono l'accesso ad altri mondi, così come quello per i segni e per i talismani esoterici, ci hanno portato a riempire i vuoti lasciati nelle ogive con vetri antichi resi riflettenti, ma di un riflesso dolce, impreciso.

Ogni ogiva è di colore differente, simbolico di un metallo o di un pianeta. Delle parole greche sovrascritte in oro designano dei concetti. Ogni ogiva contiene un'ellisse colorata. Gli specchi rimandano riflessi sbiaditi e liquidi. Si vaga in uno spazio dove ogni movimento, ogni spostamento, crea una nuova visione. I colori si mescolano in variazioni e gradazioni infinite.

In alchimia come in astrologia, i colori hanno forti equivalenti simbolici. Abbiamo quindi giocato con i rimandi da un colore a un altro, da un simbolo a un altro: oro, sole, creazione, alba, fuoco, passione, acqua, cielo.

Le combinazioni di ciascuna di queste "finestre" (che presentano in alto un'ellisse che rimanda al tappeto ellittico e alla volta affrescata, dove si distingue un'ellisse, e anche un personaggio che tiene un ombrello, anch'esso di forma ellittica...), dunque, le combinazioni di colori rosso, rosa, giallo, verde, arancio, blu e verde, rimandano, incrocio di colori, alle vibrazioni di questi colori, in alchimia...

Il riflesso dei vasi preziosi risponde a quello degli specchi. Dove lo spazio reale comunica con dei luoghi fittizi, si aprono prospettive ingannevoli. Il grande tappeto ellittico sul pavimento dialoga con le parole incise nelle ogive. Uno scambio muto si produce tra tutti gli elementi dello spazio. Una conversazione segreta che occorre decifrare. Speriamo di aver ritrovato il mondo irreali dei sogni e dei racconti, di avere restituito la sua magia perduta a questa "camera dell'alchimista".

Anne e Patrick Poirier (1942), artisti multidisciplinari francesi, lavorano insieme da 40 anni. Le loro opere fanno parte di numerose collezioni pubbliche e private in tutto il mondo.

When our friends Francesca and Massimo Valsecchi invited us to participate in their adventure at Palazzo Butera, we accepted immediately, captivated by the beauty of the site and the ambition of their undertaking.

In the middle of the series of rooms on the piano nobile, we were drawn to the strangeness of a unique room unlike all the rest, which Massimo pointed out to us as "the alchemist's room". Displaying an oriental style, the large ogives interspersed around the room had lost their former decor over time and following successive redesigns. The gold, fake marble and red porphyry elements had darkened and dulled.

The vaulted ceiling was painted with frescos portraying an allegorical scene, and a figure resembling the sultan watched us from on high. Three large mirrors reflected the light streaming in from two high windows, overlooking the sea. We stayed in that room for a long time, observing the light and immersing ourselves in the spirit of the place.

Francesca explained that she intended to display her collection of precious vases in the room. This was partly what prompted us to opt for glass, a material which we often use.

The idea of alchemy, mirrors and dreams of the Orient, our love of reflections that allow access to other worlds, and our passion for esoteric graphics and talismans inspired us to fill the empty spaces of the ogives with antique glass, which was made reflective, yet with a soft, blurry reflection.

Each ogive is a different colour, symbolising a different metal or planet. Greek words inscribed in gold indicate a series of concepts. Each ogive contains a coloured ellipse. The reflections in the mirrors are vague and almost liquid. We evolve in a space where each movement and each shift creates a new vision. The colours blend into infinite variations and nuances.

In alchemy, just as in astrology, colours are highly symbolic. We have thus played with combinations of colours and symbols - gold, sunshine, creation, dawn, fire, passion, water, sky, etc.

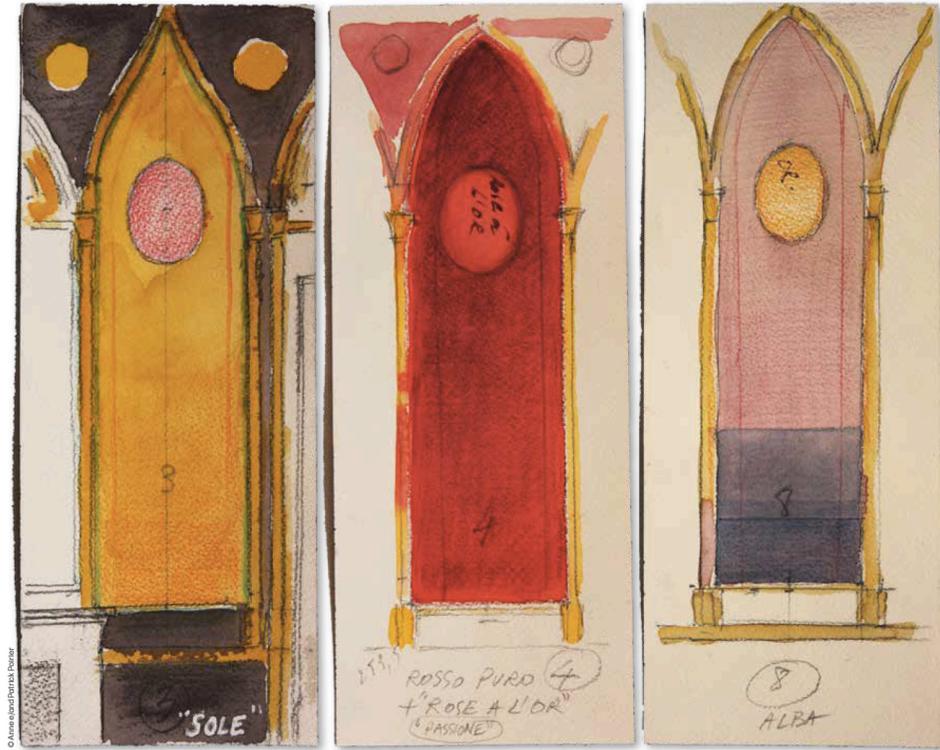
With their combinations of red, pink, yellow, green, orange and blue, and the mixing of these colours, the combinations of each of these "windows" (including an ellipse overhead that echoes the elliptical carpet and the frescoed ceiling, which features an ellipse as well as a figure holding an elliptical parasol) mimic the vibrations of these same colours in alchemy.

The reflection of the precious vases matches that of the mirrors. Deceptive angles open up, in which the real space communicates with fictitious places. The large elliptical carpet on the ground interacts with the words engraved on the ogives through its colour and form.

A mute exchange occurs between all the elements of the space, a secret conversation that we must decipher. We hope to have rediscovered the unreal world of dreams and fairy tales, and to have restored the lost magic of this "alchemist's room".

Anne and Patrick Poirier (1942), French multidisciplinary artists, have been working together for 40 years. Their works can be found in numerous public and private collections around the world.

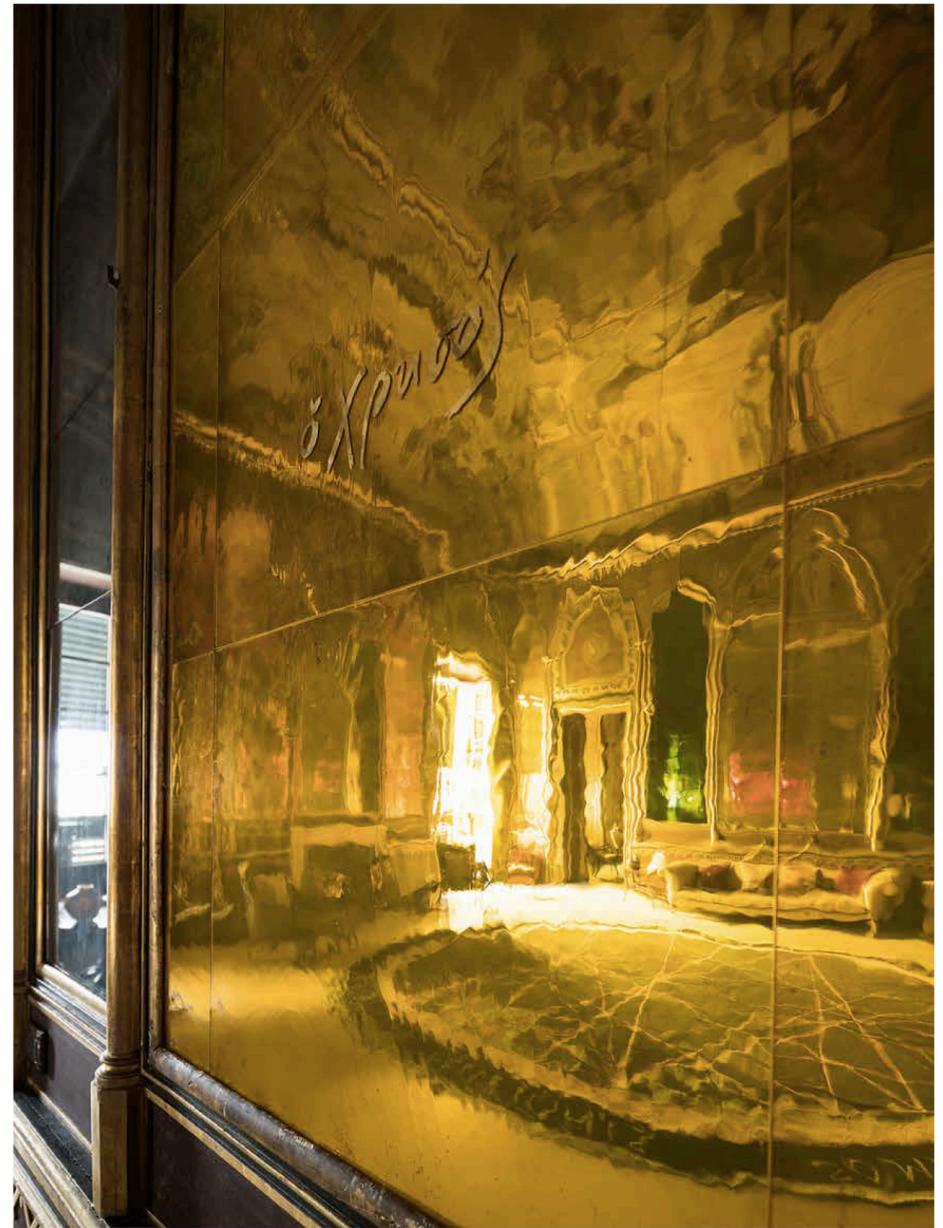




© Anne et Daniel Poirier



Sopra: studio cromatico dei Poirier per l'intervento nelle ogive. Nella parte alta dei vetri antichi, realizzati a Parigi da ditte specializzate con cui gli artisti avevano già lavorato, è inserita una mandorla di colore diverso. Sulla superficie, iscrizioni dorate in greco designano dei concetti, come tempo o genesi (pagina a fronte). Qui a lato: due immagini storiche della Sala gotica



Il restauro e la ristrutturazione di Palazzo Butera

I primi lavori di restauro del palazzo settecentesco di 7.000 m² hanno riguardato il ripristino del tetto, da cui si godrà di una vista straordinaria del golfo. Sono state inoltre recuperate due volte affrescate e riportati alla luce i *lambis* originali del Fumagalli, dai caratteristici colori - rosa pompadour, verde ceylon, indaco - simili a quelli delle porcellane che il principe di Butera collezionava.

I ritrovamenti del restauro sono serviti di ispirazione e nelle pareti è stata realizzata una galleria di colori, stesi con la tecnica del marmorino. Al termine del restauro, il palazzo diventerà un laboratorio aperto alla città, che utilizzerà la storia, la cultura, la scienza e l'arte come catalizzatori di sviluppo sociale.

Al piano terra, una biblioteca, spazi per esposizioni temporanee e attività didattiche; al primo piano, di fruizione privata, verrà sviluppato un progetto di casa-museo, mentre il piano nobile sarà aperto al pubblico.

In occasione di Manifesta 12 (vedi *Domus* 1024, maggio 2018) la biennale itinerante di arte contemporanea, i primi ambienti di Palazzo Butera saranno aperti al pubblico. Tra questi, la Sala gotica dove si è svolto il progetto artistico di Anne Patrick Poirier. Il completamento dei lavori è previsto per il 2019. *(Dalla relazione di progetto)*

The restoration and refurbishment of Palazzo Butera

The first restoration work on the 18th-century building, with its 7,000 m² of floor space, was done on the roof, offering an extraordinary view of the gulf. Moreover, the project recovered two frescoed vaults and restored to view the original dados by Fumagalli in his characteristic colours - pompadour pink, Ceylon green and indigo - like those of the porcelain in the Prince of Butera's collection.

The discoveries made during restoration served as inspiration, and a colour gallery was laid out on the walls with the marmorino technique. When restoration is complete, the building will become a laboratory open to the city, using history, culture, science and art as catalysts of social development.

The ground floor has a library with spaces for temporary exhibitions and educational activities; on the first floor, for private use, a museum-home project will be developed, while the piano nobile will be open to the public.

On the occasion of Manifesta 12 (see *Domus* 1024, May 2018) the itinerant contemporary art biennial, the first rooms of Palazzo Butera will be open to the public. They will include the Gothic Hall, refurbished with Anne and Patrick Poirier's artistic project. The completion of work is scheduled for 2019. *(From the architect's project description)*



Ristrutturazione e restauro di/ Refurbishment and restoration of Palazzo Butera, Palermo

Coordinamento generale/General coordination: Marco Giammona
Progetto architettonico e museografico/Architectural and museographic design: Giovanni Cappelletti
Direzione lavori/Supervision of works: Giovanni Cappelletti, Marco Giammona, Tomaso Garigliano
Collaboratori/Collaborators: Dario De Benedictis, Salvatore Pagnotta con/with Alexia Messina, Amalia Randazzo
Strutture/Structural engineering:

Alessandra Giammona, Marco Giammona, Dino Spitalieri
Impianti/Services: Giuseppe di Natale, con/with Giampiero Urone
Lavori edili/Main contractor: ATI Gangi Impianti srl/Emmecci srl
Responsabili di cantiere/Building works directors: Santino Patti, Gaetano Alaimo, Roberto Ciralli
Direzione restauri/Restoration direction: Vittoria Maniscalco
Superficie totale/Total floor area: 7,065 m²
Fase di progetto/Design phase: 2014-2018
Fase di realizzazione/Realisation phase: 2016-2019



In queste pagine: due vedute del palazzo che ne evidenziano la monumentalità. L'edificio si trova nell'antica strada principale del quartiere della Kalsa, nel centro storico di Palermo che affaccia sul mare.

Pagina a fronte: il logo di Palazzo Butera, disegnato da Italo Lupi, che ha curato l'immagine coordinata del museo
These pages: two views of the building revealing its monumental quality. The palazzo stands on the ancient main street of the Kalsa district, overlooking the sea. Opposite page: the logo of Palazzo Butera, designed by Italo Lupi, who oversaw the museum's coordinated image

